



L'inconfondibile immagine di Venezia circondata dalla laguna nella veduta a volo d'uccello visibile nel settore dedicato ai porti della galleria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

In viaggio *con Antonio Paolucci*

TRA I VASTI ORIZZONTI DELLA SERENISSIMA

Quarto appuntamento con la "visita guidata" all'Italia del XVI secolo condotta dal direttore dei Musei Vaticani. L'itinerario tra gli affreschi della Galleria ci porta a Venezia e nei suoi possedimenti di terraferma: uno stato ricco e potente, protagonista della politica nazionale

Nel 1581, nell'anno in cui veniva inaugurata la Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano, la Repubblica di San Marco era l'unico stato italiano dotato di rilievo politico internazionale. Venezia (la "Serenissima" o la "Dominante", questi i titoli che più frequente la definivano) disponeva di **una marineria militare giudicata imbattibile, come aveva dimostrato a Lepanto nel 1571**. Poteva contare su un dominio territoriale che andava dalle montagne del Cadore a Spalato in Dalmazia e da Crema, non lontana da Milano, fino all'isola di Creta. La sua economia continuava a essere fiorente per via dei traffici terrestri e marittimi sia con i paesi di lingua tedesca, a Nord delle Alpi, che con il Levante turco. Alla fine del Cinquecento Rialto, sede delle banche e degli uffici di "import-export", era, insieme ad Anversa, la Wall Street d'Europa. Lì si facevano i prezzi delle derrate alimentari, delle materie prime, dei noli marittimi, dei prestiti estero su estero.

PRIMATO ANCHE NELL'ARTE GRAZIE AI GRANDI DEL SECOLO

Quanto all'arte e alla cultura la Repubblica di San Marco svolge nel Cinquecento un ruolo egemone in Europa. Con Paolo Veronese, con Tiziano, con Tintoretto la pittura veneziana è, per tutto il mondo, la "pittura" senza altri appellativi. Tiziano, fatto cavaliere cesareo e conte palatino da Carlo V, è il ritrattista ufficiale dell'imperatore. Non è certo un caso se Shakespeare ambienta nelle città del Veneto, a Verona e a Venezia le sue storie più belle: *Giulietta e Romeo* e *Otello, il Moro di Venezia*.

Nella Galleria delle Carte Geografiche **il ruolo politico e il peso economico della Repubblica di San Marco sono ben evidenziati**. Chi guarda il territorio del Veneto restituito in affresco con minuziosa precisione vede che è gremito di città importanti (Padova, Venezia, Brescia, Bergamo) ma anche di centri urbani più o meno grandi distribuiti lungo il corso di ogni fiume, collocati all'incrocio di ogni strada.

UNA TERRA FELICE, RICCA DI COMMERCIO E DI CULTURA

È il ricco Veneto, agricolo e manifatturiero, popoloso e fiorente di traffici, il protagonista della carta. Guardando l'affresco si vede anche come gli insediamenti urbani declinino in numero e in densità, fin quasi a sparire quando si entra nel Polesine, marginale e scarsamente abitato, oppure verso le rive del Po,

verso il ducato di Ferrara e quello di Mantova, città acquisite a quell'epoca, incastonate fra i laghi. Vicenza e Padova sono città importanti della Serenissima Repubblica, soprattutto Padova, città universitaria fra le più importanti d'Europa. In primo piano c'è la sua pianta ben dettagliata, con il Prà della Valle in perfetta evidenza.

La Galleria delle Carte Geografiche sta in Vaticano tuttavia, e in Vaticano si sapeva bene che **in fatto di religione il governo di San Marco giocava una abile politica di proclamata autonomia**. Il Tribunale dell'Inquisizione non aveva cittadinanza in terra di San Marco, le autorità ecclesiastiche e gli ordini religiosi erano costantemente controllati dal potere politico. Non deve meravigliare quindi se, negli affreschi della volta, c'è un affresco che afferma e proclama la potestà del papa sul potere terreno. L'episodio rappresenta infatti la sottomissione dell'imperatore Federico Hohenstaufen a papa Alessandro III, sottomissione avvenuta proprio a Venezia; fatto remoto nella storia ma sempre attuale e utilissimo come ammonimento politico.